

RESOCONTO SOMMARIO

79.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE
INDI
DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):		Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):	
Presidente	12	Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 517, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI Spa (1181)	3
Convalida di deputati	9	Presidente	3, 6, 9, 11, 12
Convocazione dell'Ufficio di Presidenza (Annunzio)	12	Bogi Giorgio (gruppo misto)	7
Disegni di legge di conversione:		Bonsanti Alessandra (gruppo progressisti-federativo)	4
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	13	Ciocchetti Luciano (gruppo CCD)	4
(Autorizzazione di relazione orale)	13	Del Noce Fabrizio (gruppo forza Italia)	5
(Trasmissione dal Senato)	13	Landolfi Mario (gruppo alleanza nazionale-MSI)	7
		Mussi Fabio (gruppo progressisti-federativo)	6

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Paissan Mauro (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i>	6	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3
Rositani Guglielmo (gruppo alleanza nazionale-MSI)	3, 10, 11	Missioni	3
Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	6, 8	Sulla strage avvenuta ieri a Tel Aviv e sull'uccisione di un cittadino italiano in Algeria:	
Strik Lievers Lorenzo (gruppo forza Italia)	7	Presidente	5
Tatarella Giuseppe, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	6, 11	Ordine del giorno della seduta di domani	13
Zen Giovanni (gruppo PPI)	6		

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPE GAMBALE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Anedda, Giovanni Bianchi, Buttiglione, Cicu, Fiori, Floresta, Lembo, Martino e Masi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il deputato Pier Corrado Salino ha comunicato, in data 19 ottobre 1994, di essersi dimesso dal gruppo parlamentare della lega nord.

Il deputato Salino si intende pertanto iscritto al gruppo parlamentare misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VIII Commissione (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 560, recante interventi urgenti per il risanamento e l'ade-

guamento dei sistemi di smaltimento delle acque usate e degli impianti igienico-sanitari dei centri storici e nelle isole dei comuni di Venezia e di Chioggia » (1368).

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1994, n. 517, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI Spa (1181).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

GUGLIELMO ROSITANI sottolinea la necessità di fare chiarezza sul provvedimento, oggetto di speculazioni politiche. Esso trae origine dalla esigenza di restituire vitalità a una RAI praticamente in coma. Il decreto-legge n. 517 del 1994 ha dunque un carattere prevalentemente transitorio, recando molte disposizioni destinate a trovare applicazione in una sola occasione. Rispetto ai provvedimenti in precedenza emanati dal Governo Ciampi, l'attuale supera la finzione di un controllo governativo sul piano di ristrutturazione che il Governo avrebbe potuto in realtà soltanto approvare.

Il precedente consiglio di amministrazione della RAI ha presentato un piano di ristrutturazione assolutamente inadeguato — tant'è che nessuno lo ha difeso in Commissione di vigilanza — e addirittura un bilancio per il 1993 che recava un deficit spaventoso nonostante alcune cifre evidentemente false.

Di fronte a questo stato di cose il Governo ha fatto quello che doveva fare. Il nuovo consiglio di amministrazione è stato nominato liberamente dai Presidenti delle Camere, sulla base di una legge che altri e non il gruppo di alleanza nazionale-MSI hanno voluto.

L'attuale consiglio di amministrazione ha presentato dopo un solo mese un piano editoriale valido, sul quale invece si è sviluppata da parte delle opposizioni una campagna di inciviltà e di cafonaggine (*Commenti del deputato Paissan*). Il piano di ristrutturazione, per parte sua, è improntato ad una filosofia di risanamento e bene ha fatto il Governo ad approvarlo.

Vi è dunque ora una reale volontà di risanare in modo organico un'azienda devastata da anni di gestione delle forze della vecchia maggioranza e della sinistra (*Commenti del deputato Pistone*). Occorre che adesso quanti hanno contribuito allo sfascio della RAI decidano la posizione che intendono assumere su un provvedimento non molto diverso da quelli emanati dal Governo Ciampi (*Commenti del deputato Soda nei cui confronti il deputato Marengo rivolge un'apostrofe - Richiami del Presidente*). Vogliono questi gruppi favorire il risanamento del servizio pubblico? Certo le modalità di nomina del consiglio di amministrazione non possono essere una ragione valida per opporsi ad esso: un confronto costruttivo può contribuire all'individuazione di una soluzione di generale soddisfazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

ALESSANDRA BONSANTI rileva che i gruppi di opposizione vengono sempre accusati di stravolgere fulgide iniziative del Governo. È stata in realtà la stessa maggioranza a bloccare il provvedimento in Commissione cultura, compiendo un ulteriore atto di violenza verso il Parlamento, mentre il Governo sembra agire in un'ottica di potere personale ed assoluto. Le trasmissioni infatti sono state completamente manomesse, e sono stati allontanati professionisti di grande esperienza (*Com-*

menti del deputato Pezzoli - Richiami del Presidente).

Il diritto di informazione deve essere esercitato liberamente, mentre il piano editoriale del precedente consiglio di amministrazione è stato bocciato ancor prima di essere conosciuto (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

Inammissibili poi sono i continui spot a favore del Governo che vengono trasmessi!

Né il gruppo della lega nord può sperare di mantenere in piedi la prima Repubblica, manovrando occultamente per avere chissà quale contropartita. E taccia chi è già stato al servizio di Tangentopoli (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Il Paese sente ormai la questione come un punto cruciale del sistema democratico: le trasmissioni che hanno raccontato la verità devono continuare ad esistere ed il gruppo di progressisti-federativo si batterà per questo contro il Governo di Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano - Molte congratulazioni - Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

LUCIANO CIOCCHETTI osserva che certamente il problema del servizio pubblico radiotelevisivo è questione nodale per la ricostruzione democratica del paese. A ciò non giovano le polemiche recenti sul consiglio d'amministrazione della RAI — che si è preteso di valutare politicamente e non per il valore specifico dei suoi componenti — e sul provvedimento in esame.

Dopo un periodo di generale lottizzazione e dopo il successivo passaggio dell'azienda pubblica sotto l'unica direzione del fronte progressista, si è giunti finalmente ad una fase in cui il consiglio d'amministrazione, nominato non dal Governo ma, con garanzie d'assoluta indipendenza, dai Presidenti delle Camere, sta perseguendo un rilancio al di fuori dei condizionamenti politici. La polemica condotta su ciò non porta a nulla, ma pregiu-

dica gravemente le possibilità di recupero delle pur grandi potenzialità esistenti all'interno della RAI, e che vanno rispettate indipendentemente dalle ascrizioni partitiche. Occorre lasciare al consiglio il tempo di operare, dimostrando i propri indirizzi, che esso ha dovuto esporre in un piano editoriale elaborato in mancanza di linee d'indirizzo da parte della apposita Commissione parlamentare.

Nella discussione sul presente provvedimento — di carattere straordinario e temporaneo, in attesa di una compiuta riforma del sistema radiotelevisivo — da parte delle opposizioni ma anche del gruppo della lega nord, si è mirato più a produrre impedimenti che a favorire questa soluzione. Si è sollevato il problema del canone di concessione, anche con argomenti pretestuosi, senza valutare la natura di esso, che andrà certamente ridefinito nel quadro della futura, organica riforma. Si sono costruiti casi su fondamenti inesistenti, per solo interesse di parte, dimenticando il sostegno di cui la sinistra ha beneficiato sinora da parte dei mezzi d'informazione.

L'obiettivo di questo e dei provvedimenti che occorrerà elaborare in futuro deve essere quello di consentire alla RAI di svolgere liberamente il suo servizio, con garanzie d'indipendenza e di equilibrio economico e gestionale (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Sulla strage avvenuta ieri a Tel Aviv e sull'uccisione di un cittadino italiano in Algeria.

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui i deputati e i membri del Governo*) esprime esecrazione per il grave attentato avvenuto ieri nel centro di Tel Aviv e per l'uccisione di un giovane ingegnere italiano in Algeria. Nell'augurarsi che questi episodi non interrompano il processo di pace nell'area mediorientale rivolge, anche a nome dell'intera Assemblea, le più sentite condo-

glianze ai familiari delle vittime (*Generali applausi*).

Si riprende la discussione.

FABRIZIO DEL NOCE esprime stupore per le accuse di lottizzazione pronunciate nel corso della discussione, considerato anche da quale parte provengono (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*). Conviene piuttosto riconoscere che il servizio pubblico televisivo è sempre stato imperfetto, non raggiungendo mai gli obiettivi di imparzialità e obiettività: personalmente, peraltro, dubita che il servizio pubblico possa adempiere a tale funzione. In passato la gestione parlamentare della RAI non ha neppure assicurato il pluralismo, escludendo comunque il gruppo del MSI.

Si è giunti poi ad un equilibrio consociativo che ha diviso la RAI tra partiti di governo e opposizione di sinistra. La presenza comunista nell'azienda dal 1977 si è sempre accresciuta, e stupisce che proprio da quella parte giungano le accuse di lottizzazione (*Applausi dei deputati del gruppo alleanza nazionale-MSI*).

Si apprendono oggi fatti di estrema gravità riguardanti le ingerenze politiche della precedente gestione, che ora si vuol fare apparire come « età dell'oro » della RAI. L'incoerenza delle opposizioni sembra essere il retaggio della dialettica hegeliana, mutuata dal marxismo.

Il provvedimento in esame origina dall'esigenza di salvare la RAI da una grave crisi finanziaria, in vista di un futuro caratterizzato da una logica aziendale e pluralista, non già di partito; al proposito sono da respingere i sospetti di epurazioni: tali pratiche sono estranee alla cultura liberale.

Occorre tuttavia evitare che il provvedimento venga stravolto: si tratterebbe di un vero e proprio abuso dello strumento della decretazione d'urgenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

MAURO PAISSAN, *Relatore*, parlando sull'ordine dei lavori, rileva ancora una volta che il ministro delle poste e delle telecomunicazioni dovrebbe intervenire nella discussione per chiarire gli intendimenti del Governo in modo che chi prenderà la parola successivamente possa farlo consapevolmente e non solo sulla base di voci giornalistiche che da tempo vanno diffondendosi; ma il ministro preferisce parlare con i giornalisti di emendamenti dei quali la Camera è tenuta all'oscuro: è una questione che investe la dignità del Parlamento!

PRESIDENTE ricorda che sotto il profilo regolamentare l'esame degli emendamenti costituisce una fase successiva rispetto alla discussione sulle linee generali del provvedimento, ferma restando la facoltà del Governo di chiedere di essere sentito ai sensi del quarto comma dell'articolo 64 della Costituzione. La decisione di avvalersi di tale facoltà, peraltro, rientra nell'orbita di valutazioni politiche, nel cui merito la Presidenza non può entrare.

Avverte comunque che sul richiamo per l'ordine dei lavori del relatore Paissan, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

FRANCESCO STORACE, parlando contro, fa presente che la discussione in questa fase si svolge sul testo della Commissione e sulla relativa relazione, che peraltro contiene molte inesattezze sulle quali è bene che i deputati si pronuncino.

FABIO MUSSI, parlando a favore, sottolinea l'esigenza che l'Assemblea sia portata a conoscenza di quanto è ormai oggetto di comune discussione fuori dall'aula. In particolare, occorrerebbe sapere se risponde a verità che il Governo intende porre la questione di fiducia ed ha predisposto quattro emendamenti, uno dei quali prevede addirittura una delega legislativa da inserire nel testo del decreto-legge n. 517 del 1994: un vero obbrobrio giuridico (*Applausi dei deputati del gruppo di*

rifondazione comunista-progressisti — Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI!)

GIUSEPPE TATARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, assicura di essere profondamente sensibile ad ogni problema riguardante la dignità del Parlamento. Fa presente che la notizia fornita dal relatore è erronea: il ministro delle poste e delle telecomunicazioni non riferisce ai giornalisti circa gli emendamenti che il Governo presenterà, ma risponde a domande di giornalisti sulle considerazioni svolte dal relatore (*Commenti del deputato Mussi — Richiami del Presidente*). Assicura che non è stata formulata alcuna ipotesi di inserire una delega legislativa nel decreto-legge. Si è invece pensato di collocare tale delega nel disegno di legge di conversione, secondo un noto precedente verificatosi nella scorsa legislatura con il Governo Ciampi ovvero — tale è l'intenzione del Governo — di presentare apposito disegno di legge chiedendone alle Camere un sollecito esame. Questo è, secondo l'opinione del Governo, il modo più limpido e corretto per procedere in un trasparente dibattito che coinvolga tutte le parti, ma non con il metodo consociativo degli accordi stipulati sottobanco (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

GIOVANNI ZEN rileva che il piano editoriale della RAI contiene indicazioni pericolose per il modo di intendere il servizio pubblico: la RAI diventa una finanziaria che produce programmi di informazione attraverso terzi, vengono smantellati i centri di produzione decentrati e le sedi regionali, disperdendo risorse e potenzialità già esistenti.

Nel contempo si parla di un frazionamento della terza rete in spezzoni regionali.

Il provvedimento non distingue il piano editoriale dal piano finanziario, e confonde il pluralismo con la spartizione.

Non si può fare una legge in funzione della maggioranza *pro-tempore*, ripetendo

gli errori del passato. Per il servizio pubblico occorre garantire sempre le diversità e le minoranze: non la spartizione dei telegiornali, secondo la logica dell'ossequio al potente di turno — che taluno chiama logica di mercato — ma un telegiornale che rispecchi la reale situazione del paese.

Un servizio pubblico non può inseguire l'audience ma deve dar conto della realtà della diversità: occorre conservare la memoria del passato per evitare distorsioni e nuovi errori (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Commenti del deputato Broglia*).

MARIO LANDOLFI osserva che l'opposizione punta tutte le sue carte sul tema dell'informazione, approfittando anche del distinguo registratisi all'interno della maggioranza. Si è a tal fine creato un clima da ultima spiaggia, di battaglia finale tra giusti e ingiusti, peraltro non percepito come tale dal comune cittadino.

Questa drammatizzazione non ha ragione d'essere, giacché la questione di fondo è se vi sia o meno la volontà di salvare la RAI. Il provvedimento ha un carattere meramente eccezionale con effetti temporanei, mentre è stato caricato di obiettivi e di finalità che certo non ha e non intende avere.

Si grida dunque alla libertà conculcata ed alla democrazia in pericolo: ed a farlo sono i discendenti di quelli che ieri gestivano l'azienda secondo criteri di lottizzazione e spartizione. Tutto ciò non può non indurre il gruppo di alleanza nazionale-MSI a ritenere di avere scelto la strada giusta ed a proseguire per questa via (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico*).

GIORGIO BOGI sottolinea il deterioramento della gestione RAI, per cui si è reso necessario predisporre un piano di ristrutturazione e attribuire la nomina del consiglio di amministrazione ai Presidenti delle Camere, per sottrarlo all'influenza partitica; tale era l'intento originario del provvedimento d'urgenza. La preoccupa-

zione che la crisi della RAI squilibrasse il sistema televisivo italiano, perfettamente bipolare, è stata all'origine del « decreto salva RAI » emanato a suo tempo dal Governo Ciampi. Dopo le elezioni del marzo 1994 sono tuttavia cambiati lo scenario politico e gli accordi alla base della elezione delle Presidenze delle Camere: già questo riduce l'autonomia della RAI nei confronti della Fininvest, di proprietà del Presidente del Consiglio.

Peraltro, il Governo si è riservato una notevole capacità di influenza sul comportamento della RAI, con ciò mettendo fine al duopolio e creando una sorta di « latifondo ».

Questo stato di cose nega radicalmente la ratio originaria del decreto, che era di ripristinare una situazione di equilibrio. Attualmente infatti si realizza una concentrazione di imprese che dà luogo ad una concentrazione di poteri inammissibile, rispetto a cui andare a modificare i meccanismi di nomina del consiglio di amministrazione può servire a conferire nuovamente alla RAI autonomia di comportamento.

La soluzione più idonea sarebbe di affidare la nomina del consiglio di amministrazione alla Commissione di vigilanza, che dovrebbe deliberare a maggioranza qualificata. La proposta del Governo di rinviare la soluzione ad una delega legislativa appare motivata dall'intenzione di tenere aperta la trattativa sulle nomine RAI all'interno della maggioranza.

Bisogna, allora, che il Governo chiarisca se il sistema è ancora basato su due entità, o se si sta andando verso l'unificazione, con l'eliminazione dell'autonomia della RAI (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Congratulazioni*).

LORENZO STRIK LIEVERS ricorda il forte impegno del partito radicale per lunghi anni profuso sul problema dell'informazione radiotelevisiva, capitale questione di democrazia. Esiste oggi certamente un'ulteriore condizione che va tenuta presente, quella data dalla particolare

posizione del Presidente del Consiglio dei ministri. Ma un giudizio serio sulla realtà non può prescindere dalla constatazione del fatto che, sia sulle reti della RAI, sia su quelle Fininvest, si esprime un'ampia varietà di voci e di opinioni.

Occorre certamente porre regole nuove, le quali garantiscano l'indipendenza che non può asserirsi tutelata dall'attuale sistema normativo. Purtroppo, l'attuale discussione non va in questo senso, se si ritiene che l'esigenza di un'estesa riforma debba essere affrontata inserendo questa materia nella conversione di un decreto d'urgenza che, per sua natura, comporta limitati tempi di dibattito. Ciò significa limitare l'attività parlamentare alla conversione dei provvedimenti governativi; e proprio ad evitare questo tendeva la proposta, formulata durante l'esame in Commissione, di dichiarare inammissibili gli emendamenti non strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge.

La strada giusta sembra quella della presentazione di uno specifico disegno di legge, testé preannunciata dal Governo.

Lo schieramento che oggi contesta le iniziative governative è il vecchio « partito della RAI », che già si vide all'opera in occasione dei lavori preparatori della legge Mammi e che si oppose allora — concorde l'altro partito, quello della Fininvest — alla fissazione delle garanzie per il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo e per il suo svolgimento.

Le norme attuali non possono che portare alla spartizione partitocratica, ben diversa dal pluralismo, come ha dimostrato costantemente la gestione dell'informazione politica — con l'eccezione della campagna per gli ultimi referendum — da parte della RAI.

Non è garanzia la nomina del consiglio d'amministrazione da parte dei Presidenti delle Camere, che genera un circuito di irresponsabilità e mantiene il sottostante clima di consociazione. Né l'attuale assetto della Commissione parlamentare di vigilanza realizza il controllo del Parlamento sullo svolgimento del servizio pubblico,

impedendo invece al singolo parlamentare le attività di sindacato che a lui competono.

Occorre allora introdurre condizioni di responsabilità per la concessionaria del servizio pubblico, fondate su regole e obblighi chiari sostenuti da conseguenti sanzioni. Va riconosciuto in proposito che, in questi anni, l'unico vero servizio pubblico d'informazione è stato svolto da *Radio radicale*, un organo di partito che ha voluto e saputo dare informazione diretta e imparziale sui principali eventi politici, indipendentemente da ogni logica di schieramento.

Nel dettare nuove regole sul servizio radiotelevisivo andrà affrontato il problema del rapporto fra televisione e infanzia, dell'influsso di questo mezzo in questa delicata fase di formazione dell'uomo.

Dovranno altresì venir poste solide norme antimonopolistiche, tali da fornire serie garanzie. Questo risultato potrà tuttavia conseguirsi soltanto nel rispetto delle procedure e dello spirito del dibattito parlamentare (*Applausi*).

FRANCESCO STORACE rileva che sul tema della RAI si è svolto un balletto di ipocrisie: l'opposizione al provvedimento è maturata da nostalgie di lottizzazione, e si è dimostrata ondivaga e incoerente.

Lo sciopero politico di lunedì scorso alla RAI è servito solo a lasciare la pubblicità ai concorrenti privati: occorre una nuova concezione del servizio pubblico, che deve mantenere la sua centralità; la reiezione del provvedimento — come propone il relatore — sarebbe la fine della RAI, e lascerebbe alla Fininvest il dominio incontrastato dell'informazione televisiva.

Esprime solidarietà ai direttori della RAI, persone al di sopra di ogni sospetto di parzialità, nominati in base a criteri di reale merito e calunniosamente attaccati dalla stampa di informazione.

Il Governo non ha nessuna intenzione di appropriarsi della RAI, perché è al servizio del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Si tratta qui di un risanamento finanziario reso necessario dall'andamento delle pas-

sate gestioni. I cittadini si esprimeranno presto su un referendum che investe l'assetto dell'intero sistema televisivo: occorre attendere i risultati per studiare un provvedimento *antitrust*.

Quanto all'autoconvocazione della Camera, si chiede quanti dei richiedenti sarebbero presenti qualora si tenesse la seduta straordinaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Mentre emergono da ogni parte le ingerenze partitiche del passato e gli errori di gestione dei « professori », l'attuale consiglio di amministrazione della RAI ha presentato un piano di vero risanamento e rilancio dell'azienda.

È fuori luogo parlare di epurazioni; il giudizio deve essere dato sui fatti, evitando faziosità e menzogne. Sembra, invece, che nella logica politica del relatore prevalga il rimpianto per i vecchi tempi della lottizzazione.

Occorre cooperare per il rilancio del servizio pubblico: si tratta di una questione di cruciale importanza, su cui è senz'altro possibile trovare un accordo. Si augura, infine, che il Governo voglia accogliere l'invito rivoltogli ieri dalla collega Favero, del gruppo della lega nord, a recepire le istanze parlamentari, per garantire agli italiani un'informazione trasparente e limpida (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico - Congratulazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, nella seduta del 18 ottobre 1994, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

XIV Circoscrizione — Marche:

collegio uninominale n. 1: Giovanni Ferrante;

collegio uninominale n. 2: Italo Cocci;

collegio uninominale n. 3: Fabrizio Cesetti;

collegio uninominale n. 4: Valerio Calzolaio;

collegio uninominale n. 5: Paola Mariani;

collegio uninominale n. 6: Luigi Giacco;

collegio uninominale n. 7: Eugenio Duca;

collegio uninominale n. 8: Primo Galdelli.

collegio uninominale n. 9: Luciana Sbarbati;

collegio uninominale n. 10: Vittorio Emiliani;

collegio uninominale n. 11: Maria Lenti;

collegio uninominale n. 12: Palmiro Uccielli.

XXI Circoscrizione — Puglia:

collegio uninominale n. 2: Francesco Mele;

collegio uninominale n. 3: Vincenzo Bizzarri;

collegio uninominale n. 4: Paolo Agostinacchio;

collegio uninominale n. 5: Francesco Bonito;

collegio uninominale n. 6: Salvatore Francesco Mastroluca detto Franco;

collegio uninominale n. 7: Adriana Poli Bortone;

collegio uninominale n. 8: Giuseppe Taurino;

collegio uninominale n. 9: Eugenio Ozza;

collegio uninominale n. 10: Achille Enoc Mariano;

collegio uninominale n. 11: Massimo D'Alema;

collegio uninominale n. 12: Fedele Pampo;

collegio uninominale n. 13: Antonio Rotundo;

collegio uninominale n. 14: Giovanni Battafarano;

collegio uninominale n. 15: Pietro Cerullo;

collegio uninominale n. 16: Antonio Del Prete;

collegio uninominale n. 17: Francesco Paolo Liuzzi;

collegio uninominale n. 18: Carmine Patarino;

collegio uninominale n. 19: Lucio Marengo;

collegio uninominale n. 20: Giuseppe Tatarella;

collegio uninominale n. 21: Mario Pitzalis;

collegio uninominale n. 22: Andrea Gissi;

collegio uninominale n. 23: Onofrio Spagnoletti-Zeuli;

collegio uninominale n. 24: Gaetano Oivieri;

collegio uninominale n. 25: Francesco Maria Amoruso;

collegio uninominale n. 27: Fabio Perinei;

collegio uninominale n. 29: Giuseppe Antonio Barbieri;

collegio uninominale n. 30: Giovanni Mastrangelo;

collegio uninominale n. 31: Giuseppe Petrelli;

collegio uninominale n. 32: Valentino Manzoni;

collegio uninominale n. 33: Angelo Raffaele Devicienti;

collegio uninominale n. 34: Vincenzo Epifani.

Dà atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiara convalidate le suddette elezioni.

Si riprende la discussione.

MAURO PAISSAN, *Relatore*, ritiene necessario che sia svelato al più presto il gioco delle ipocrisie messo in atto dal Governo e dalla maggioranza.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

La maggioranza difende l'attuale consiglio di amministrazione della RAI come qualcosa di proprio, al fine di tenere in caldo un servizio che da pubblico va trasformandosi in privato. Quanto alla questione della delega al Governo, nel prendere atto che non sarà inserita nel provvedimento in esame, deve rilevare che essa configura comunque un passo di estrema gravità: si delegherebbe del resto il Governo a definire una questione che potrebbe essere risolta in due righe. Il punto è che il Governo chiede tempo e vuole avere mano libera sulla nomina degli amministratori, non avendo al momento una soluzione al problema.

Per quanto riguarda le consociate, il Governo sembra intenzionato a proporre una soluzione tale da garantire la spartizione di nuovi posti e da vanificare l'unica cosa positiva fatta dal nuovo consiglio di amministrazione, cioè l'eliminazione dei consigli di amministrazione delle consociate. Evidentemente fanno gola questi posti!

Nella scorsa legislatura vi era un deputato del gruppo del MSI che parlava di « mangioranza »: ed ora da quella parte vengono i nuovi tangentisti (*Vivissime, reiterate proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI – Richiami del Presidente, che invita anche il relatore a proseguire nella sua replica senza provocazioni*).

Questa è la nuova Tangentopoli! (*I deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI scendono nell'emiciclo trattenuti dai commessi — Il deputato Pasetto si avvicina al deputato Paissan e viene trattenuto dai commessi — Il Presidente richiama all'ordine il deputato Pasetto — Scambi di apostrofi — Tumulto*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,45, è ripresa alle 14.

PRESIDENTE ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata per le 14,30.

Preannuncia altresì la convocazione dell'Ufficio di Presidenza per la valutazione dei deprecabili fatti verificatisi e l'adozione delle relative misure, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Sospende quindi la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

La seduta, sospesa alle 14,5, è ripresa alle 17,30.

MAURO PAISSAN, *Relatore*, concludendo la sua replica, auspica che il Parlamento possa esaminare proposte ragionevoli, evitando trattative occulte al di fuori dell'aula. Ricorda l'ostruzionismo — del tutto legittimo ma certo politicamente deprecabile — svolto dalla maggioranza in Commissione, ma si augura, quale relatore, di poter valutare gli intendimenti governativi almeno al pari degli organi di informazione.

Auspica che sia possibile convergere su interventi che rilancino la presenza del servizio pubblico nel panorama informativo italiano (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

GIUSEPPE TATARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, esprime soddisfazione per la ripresa dei lavori, giacché

l'attività delle istituzioni deve essere al di sopra degli errori di quanti vi concorrono (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Ricorda la lunga serie di reiterazioni del provvedimento, che hanno fatto giustizia dei sospetti espressi da taluno circa la volontà, attribuita al nuovo Governo, di non reiterarlo e di procedere invece al commissariamento della RAI. Ciò non è avvenuto, e si è giunti alla discussione in Commissione e in aula.

Il relatore ha dipinto l'immagine pessimistica e oscura di una RAI paragonata a quella dei tempi più neri della lottizzazione dell'azienda pubblica, in un quadro di turbolenza e di confusione che dovrebbe condurre la RAI sotto il controllo del Governo. Nei suoi giudizi sul consiglio d'amministrazione, l'onorevole Paissan ha rinunciato a valutare i comportamenti e i fatti, per formare quasi una lista di proscrizione e dare i voti — sulla base delle opinioni proprie e di quelle della sua parte — ai componenti di quell'organo.

Tutta la sua relazione è fondata su un pessimismo semantico e sostanziale.

Concorda sull'urgenza, prospettata in particolare dall'onorevole Favero, del gruppo della lega nord, di attribuire un più forte ruolo alla Commissione parlamentare di vigilanza per realizzare un servizio pubblico per i cittadini.

Si è ventilata l'ipotesi che il Governo ponesse la questione di fiducia, e si sono formulate considerazioni negative su tale possibilità. Può ben comprendere questo atteggiamento, che era anche il suo quando egli si trovava all'opposizione e la questione di fiducia era strumento consueto nei lavori parlamentari (*Commenti del deputato Guerra e dei deputati del gruppo progressisti-federativo*). Egli è ora, tuttavia, al Governo, in un contesto di democrazia maggioritaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Si è posto altresì il problema dell'inserimento di una delega legislativa non già nel decreto-legge, ma nel disegno di legge di conversione. Il Governo ha scelto invece

la via di presentare un disegno di legge, chiedendo per esso una procedura parlamentare accelerata la fine di consentire un ampio confronto con le opposizioni (*Commenti dei deputati del gruppo progressisti-federativo - Richiami del Presidente*).

Preannunzia altresì che il Governo presenterà un emendamento recante norme intese a meglio disciplinare i criteri di incompatibilità - secondo un criterio progressista, e non meramente aziendalista - e ad allargare i poteri di verifica e di proposta della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi.

Il Governo ribadisce con questo il proprio impegno per consentire all'azienda pubblica di svolgere il proprio compito con un'informazione neutra e pluralista veramente al servizio dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

Annunzio della convocazione dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza è convocato per martedì 25 ottobre 1994, alle 16, ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del regolamento.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, riunitasi questo pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per il periodo 24-28 ottobre 1994:

Lunedì 24 ottobre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 545 del 1994 (Soppressione EFIM) (*da inviare al Senato - scadenza 20 novembre*) (1271);

2) n. 529 del 1994 (Rischi attività industriali) (*da inviare al Senato - scadenza 7 novembre*) (1193);

3) n. 528 del 1994 (Tesoreria) (*da inviare al Senato - scadenza 7 novembre*) (1192).

Martedì 25 ottobre (antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 1194 (Smaltimento rifiuti), 1271 (Soppressione EFIM), 1193 (Rischi attività industriali) e 1192 (Tesoreria).

Seguito esame del disegno di legge di conversione n. 1211 (articolo 68 della Costituzione) per la votazione della questione pregiudiziale.

Deliberazioni in materia di insindacabilità ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Martedì 25 ottobre (pomeridiana):

Discussione delle mozioni in materia di politiche per la famiglia.

Mercoledì 26 (antimeridiana) e giovedì 27 ottobre (antimeridiana):

Votazione delle mozioni in materia di politiche per la famiglia.

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 533 del 1994 (Blocco pensioni) (*da inviare al Senato - scadenza 27 novembre*) (1341);

2) n. 564 del 1994 (Disposizioni fiscali) (*da inviare al Senato - scadenza 30 novembre*) (1371);

3) n. 515 del 1994 (Finanza locale) (*modificato dal Senato - scadenza 28 ottobre*) (S. 969).

Esame e votazione di disegni di legge di ratifica di accordi internazionali.

Mercoledì 26 ottobre (pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni in materia radiotelevisiva.

Venerdì 28 ottobre (antimeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario l'esame e la votazione finale di ulteriori disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi in Commissione o previsti nei precedenti calendari.

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994,

n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994 » (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1179-B).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), in sede referente, con il parere della I e della XI Commissione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 ottobre 1994, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,55.*

